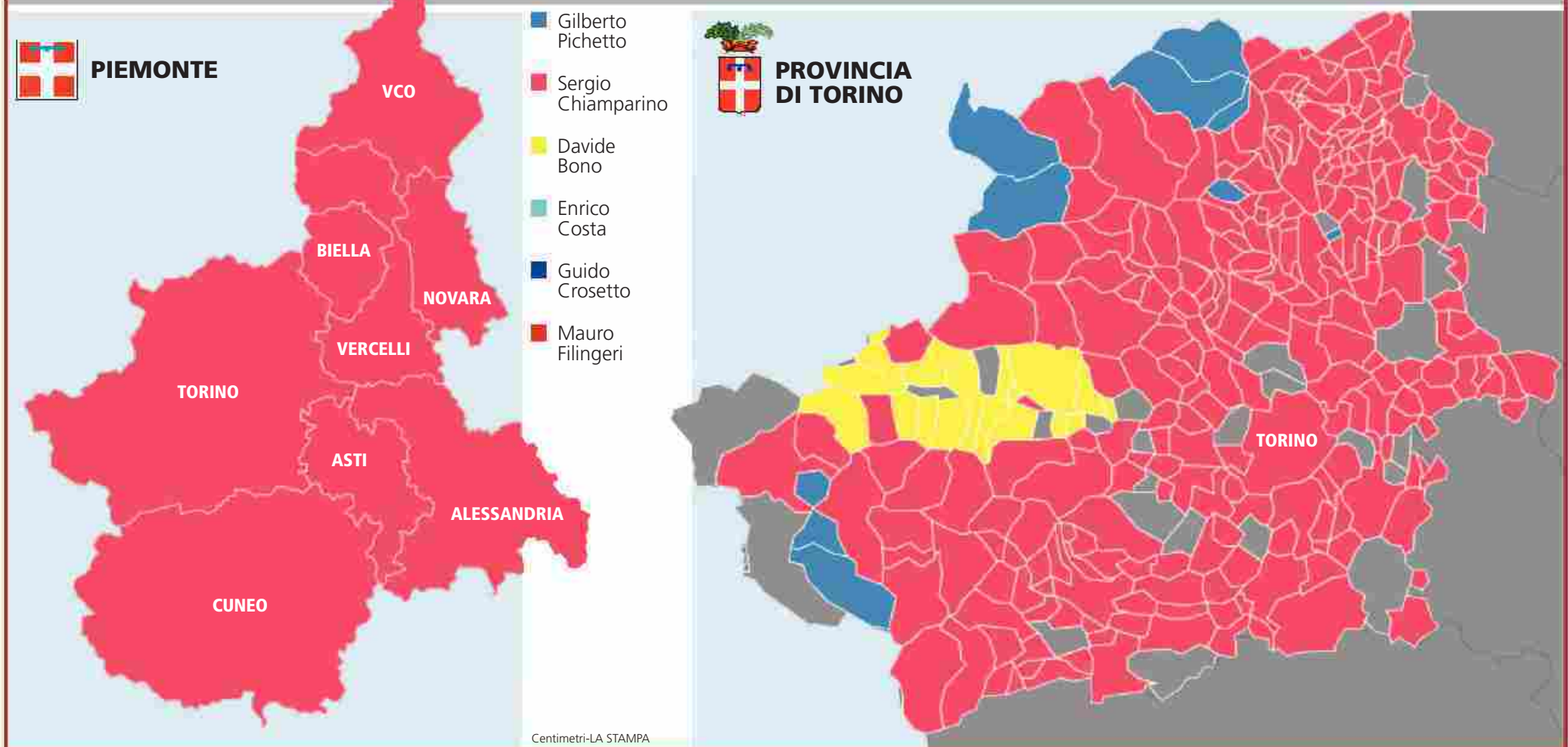


Così il voto



ANDREA ROSSI

LA MAPPA DEL VOTO

Chiamparino a valanga in tutte le province

L'ex sindaco conquista anche le roccaforti un tempo ostili alla sinistra
Nel Torinese gran parte della Valsusa sceglie il Movimento 5 Stelle

È un monocoloro rosso (inteso come centrosinistra) la mappa del Piemonte che esce dalle regionali. Vince Chiamparino ovunque, e con lui Pd e alleati. Vince in tutte le province piemontesi. È la prima volta che succede da quando si vota con il sistema dell'elezione diretta del presidente della Regione, cioè dal 1995 quando vinse il centrodestra guidato da Enzo Ghigo. Chiamparino vince in Provincia di Torino e, ovviamente, a Torino città, la sua roccaforte che - come vedremo - non è più l'inespugnabile fortezza d'un tempo.

Il ribaltone

Quattro anni fa, quando Roberto Cota l'aveva spuntata per appena 9 mila voti su Mercedes Bresso, il Piemonte era una regione spaccata in due, come nel 2005, quando Bresso aveva sconfitto Enzo Ghigo: da una parte Torino e la sua provincia, con il centrosinistra quasi imbattibile, dall'altra il resto della regione, molto più sensibile alle sirene del centrodestra. Si

decideva tutto a Torino: se la sinistra agguantava il 60 per cento era fatta; altrimenti la regione era persa. Stavolta è tutto diverso: Sergio Chiamparino s'impone in tutte le otto province piemontesi, ed è una delle basi su cui l'ex sindaco di Torino ha costruito la sua cavalcata: 8 mila chilometri in giro per il Piemonte durante la campagna elettorale, toccando ogni angolo della regione. Così ha edificato la vittoria di

ieri, che certifica un altro fattore: il centrosinistra si rafforza in Piemonte e resta solido a Torino e in provincia, anche se meno di un tempo.

Torino, una certezza

A Torino Chiamparino vince ma non sfonda: 52 per cento, ben lontano dalle percentuali bulgare di quando fu rieletto sindaco nel 2006 ma anche solo dal risultato del suo successore Piero Fassino nel 2011.

«Paradossalmente», spiega Lorenzo Pregliasco di You Trend, che ha analizzato il voto di ieri, «è andato meglio a Cuneo, dove ha sfiorato il 57 per cento, che a Torino. E in generale ha stravinto nei piccoli centri e nei territori di provincia più che nelle città». Insomma, ha ribaltato la tradizionale debolezza del centrosinistra, che si difendeva nei grandi centri ma crollava nelle vallate. E ha travolto tutti nei comuni

moderati, che un tempo guardavano più spesso al centrodestra, come Fossano o Orbassano, per restare al Torinese.

Cintura rossa e Valsusa

Anche nella cintura rossa di Torino l'ex sindaco e il centrosinistra non sono più lo schiacciassassi d'un tempo, anche grazie all'avanzata grillina. Viaggiano a cavallo del 50 per cento, ma un tempo qui pescavano il 60 e più. La Provincia di Torino si

conferma comunque un monocoloro di centrosinistra. Con una sola eccezione, la Valsusa, che s'è consegnata in larga parte al Movimento 5 Stelle, tranne alcuni centri della bassa valle, come Rubiana e Borgone di Susa, e dell'alta valle (Oulx, Novalesa, Salbertrand e Chiomonte) finiti al centrosinistra e le sole Sauze d'Oulx, Sestriere e Sauze di Cesana a vantaggio del centrodestra.

A Forza Italia e Lega, a parte i tre comuni dell'alta Valsusa, appena citati, ne restano a malapena sette, tutti nel Canavese: Ciconio, Canischio, Ingria, Ronco, Valprato, Ceresole e Groscavallo.

Sacche azzurre nel Nord

Nel Nord Piemonte, un tempo roccaforte del centrodestra resistono alcune enclavi nel Verbano Cusio Ossola, nel Biellese e anche in provincia di Novara ma che non riescono a bloccare la vittoria del Pd. E dire che i democratici davano per perso il Vco e per paura di lasciarlo scoperto avevano chiesto a Chiamparino di candidare Aldo Reschigna nel listino del presidente. E invece è arrivato il quorum pieno.

Chiamparino: la giunta in 10 giorni

Scongiurato il rischio ingovernabilità: 32 seggi su 50 assegnati al centrosinistra

★ **La governabilità.** Scacciati i timori della vigilia, Sergio Chiamparino entra in Regione portando appresso una robusta dose di consiglieri. Saranno 32, con il presidente 33 su un totale di 50. Non ci sarà bisogno di cercare appoggi esterni, stampelle, aiuti. A Torino e Provincia il centrosinistra guadagna 12 seggi.

★ **La giunta.** «La vorrei presentare entro 10 giorni» dice Chiamparino. Tra i nomi che circolano, c'è quello del giuslavorista, Pietro Ichino. Alle Attività produttive si parla di Paolo Bertolino, segretario della Camere di Commercio. Tra i tre esterni al Consiglio (oltre, la Legge non permette di andare) ci sono Saitta e Carla Ferrari, da Intesa Sanpaolo.

★ **Esclusi eccellenti.** Ci sono tre assessori della giunta Cota che non sono stati eletti. Si tratta di Michele Coppola (Cultura) Ncd, Roberto Ravello (Ambiente), Fratelli d'Italia e Claudio Sacchetto (Agricoltura) Ncd. Porte chiuse pure per Giampiero Leo (Ncd) nonostante oltre 1000 preferenze.



Servizi

DA PAGINA 56 A PAGINA 70

La festa del Pd ieri sera in piazza Madama Cristina

I servizi

Ichino e Saitta i primi nomi per la squadra

Il terzo «esterno» sarebbe Carla Ferrari della Compagnia

Maurizio Tropeano
A PAGINA 57

La triste fine degli assessori rimasti a casa

Il crollo dell'Ncd ha travolto Coppola e Sacchetto

Alessandro Mondo
A PAGINA 57

Susa, Plano vince al fotofinish

Il no Tav del Pd batte il sindaco uscente per una decina di voti

Lodovico Poletto
A PAGINA 64

Il Movimento e la sconfitta «Colpa nostra»

Ma molti attivisti attaccano gli elettori «Comprati per 80 euro»

Andrea Rossi
A PAGINA 59

Bresso, Cirio e Borghezio gente d'Europa

Nella corsa a Strasburgo non ce la fanno Crosetto e Catizone

Servizio
A PAGINA 63

A Nichelino il Pd diviso va al ballottaggio

Dopo il disastro primarie e costretto al duello fra due settimane

Giuseppe Legato
A PAGINA 67



Regione, maggioranza senza stampella

Publicato Lunedì 26 Maggio 2014, ore 20,59

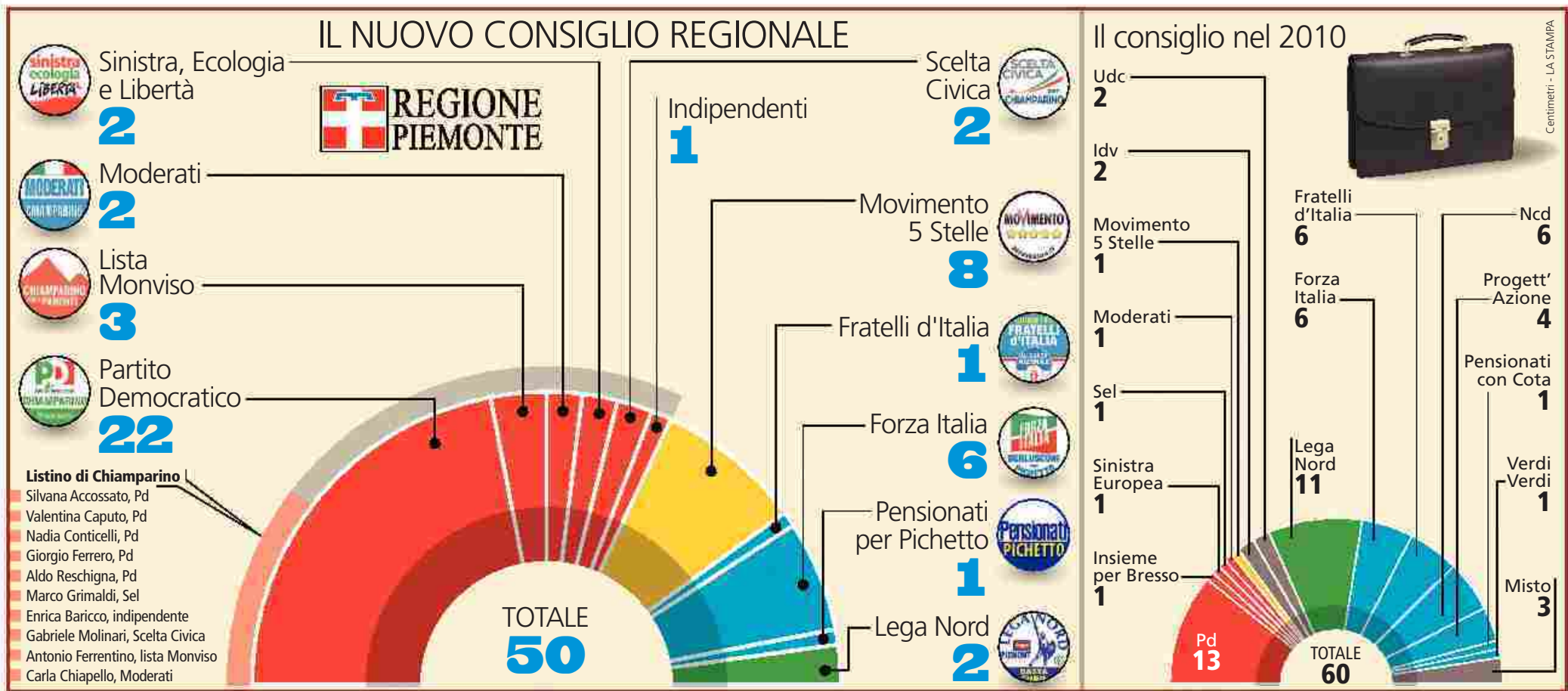
Secondo le proiezioni degli uffici di Palazzo Lascaris il neo “sindaco dei piemontesi” Chiamparino potrà contare su una maggioranza di 32 consiglieri: 17 del Pd, 2 del Monviso, uno dei Moderati e uno di Sel (oltre ai 10 del listino). Pichetto batte Bono

Mentre negli uffici regionali si traduce il trionfo di **Sergio Chiamparino** in seggi, in piazza Madama Cristina, dove il **Pd** si è riunito per festeggiare la vittoria, già è scattato il toto-assessori. Una cosa è certa: il governatore in pectore avrà i numeri per governare senza bisogno di stampelle, anzi, se alla vigilia delle urne aveva fissato a 29 il numero di consiglieri “amici” necessari per portare avanti la legislatura, sarà felice di scoprire che il suo centrosinistra potrà contare addirittura su 32/33 elementi rispetto ai 50 complessivi.

A far man bassa è il Pd che ottiene 17 scranni, 2 vanno alla lista Monviso (uno a Torino, l'ex vice sindaco **Marco Calgato**, e uno a Cuneo ad **Alberto Valmaggia**), uno ai Moderati (**Giovanni Maria Ferraris**), uno a Scelta Civica e uno a Sel (**Monica Cerutti**), 10 sono quelli del listino bloccato e l'ultimo è Chiamparino stesso, che entra in Consiglio in qualità di presidente della Giunta. A bocca asciutta **Idv** che si attesta su percentuali da zero virgola. Altra notizia inattesa: **Aldo Reschigna**, inserito nel listino, è stato eletto anche nell'“impossibile” seggio del Vco (orfano dell'ex presidente del Consiglio **Valerio Cattaneo**) e farà scattare il miglior escluso su base regionale. Nel centrodestra, invece, la coalizione di **Gilberto Pichetto**, che si avvia a conquistare il podio d'onore, ottiene 8 seggi di cui 6 a Forza Italia (3 a Torino, tra i quali spicca la filogovernativa **Claudia Porchietto**, uno a Novara, uno a Cuneo e uno ad Alessandria) e 2 o 3 alla Lega Nord (uno a Torino e uno a Cuneo sicuri). Anche Fratelli d'Italia ottiene uno scranno e in questo caso avviene una piccola rivoluzione, giacché l'eretico **Maurizio Marrone** beffa il candidato “ufficiale” del partito torinese, l'assessore regionale uscente **Roberto Ravello** designato da **Agostino Ghiglia**. I restanti consiglieri vanno al Movimento 5 stelle.

Alla fine della lunga giornata, pallottolieri in mano, il quadro delle preferenze si è fatto più chiaro e così la composizione della futura assemblea di Palazzo Lascaris. Il Pd ottiene 8 seggi, uno ciascuno Monviso, Moderati, Sel e Scelta Civica, otto posti al M5s, 2 Lega Nord. In extremis è sembrato che persino i Pensionati di Giovine potessero strappare un seggio, questa volta con la sorella **Sabrina**, ma al momento le fonti ufficiali lo escludono.

E allora con questi numeri si può già pensare alla squadra che affiancherà il nuovo numero uno di piazza Castello. Ovviamente la questione era al centro del chiacchiericcio di piazza Madama Cristina, dove il Pd sta festeggiando i suoi successi elettorali. Quando il presidente della Provincia di Torino uscente **Antonio Saitta** è salito sul palco c'è stato chi l'ha già salutato come nuovo assessore alla Sanità, così come si parla con insistenza di Reschigna ai Trasporti e **Mauro Laus** (campione di preferenze assieme al segretario **Davide Gariglio**) a Sport e Turismo. In quota “renziani prima ora” potrebbe entrare addirittura la vera sorpresa della lista dem, ovvero il giovane **Daniele Valle**, presidente della III Circoscrizione e risultato tra i primi eletti a **Torino**. Infine, **Piero Fassino** potrebbe indicare per la sua famelica componente l'ex collaboratrice di **Andrea Stara** in via Alfieri, **Nadia Conticelli**.



ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

«Credo che Bono e Pichetto dovrebbero riflettere perché entrambi hanno meno della metà dei voti che ho io e, per usare una metafora podistica, ho un vantaggio che è più di un giro di pista. Chi corre sa che non è poco». Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte commenta così il voto delle regionali che a meno di 500 sezioni da scrutinare lo vede in testa con 950 mila voti, 60 mila in più della somma dei candidati di Forza Italia e Movimento Cinquestelle. La coalizione di centrosinistra viaggia con qualche decimo di percentuale in più e questo permette di realizzare il primo obiettivo dell'ex sindaco: avere in consiglio regionale una maggioranza solida, autosufficiente e in grado di reggersi senza alchimie politiche. Su 50 consiglieri eletti 32 sono del centrosinistra e a loro si aggiunge il Chiampa. E con questi numeri il presidente si blinda anche da eventuali dissensi di alcuni partiti della sua maggioranza ad esempio sulla Tav da parte di Sel. E commenta: «Adesso non abbiamo più alibi. Dobbiamo cambiare il Piemonte».

IL CONSIGLIO

Scongiurato il rischio dell'ingovernabilità

Al centrosinistra 32 seggi sui 50 del nuovo Palazzo Lascaris



Le coalizioni

Tra i candidati presidenti entrano in Consiglio regionale Gilberto Pichetto che è arrivato a sorpresa secondo e festeggia soddisfatto anche perché ieri è nata una nipotina e promette: «Spero di guidare un'opposizione di centrodestra unita». Anche Davide Bono,

terzo, viene ripescato perché capolista sul proporzionale del M5S. Fuori dal Consiglio regionale Nuovo Centro Destra e l'Altro Piemonte. Entrano invece i Fratelli d'Italia. Esclusi anche i Verdi-Verdi guidati questa volta da Alessandro Lupi, fratello dell'ex consigliere regionale Maurizio

travolto da Rimborsopoli, e per il centrosinistra l'Italia dei Valori. Entrano invece i Pensionati il cui leader Michele Giovine con le sue firme false si è beccato una condanna (2 anni e 8 mesi) che ha portato allo scioglimento anticipato della passata legislatura.

Maggioranza solida

Chiamparino entra in Regione portandosi appresso una robusta dose di consiglieri: 32 (compresi i dieci del listino bloccato) con il presidente 33 su un totale di 51. Nel Torinese a 2.274 sezioni su 2.325 (mancano parte di Torino, Collegno, Settimo Chieri e Rivoli), il centrosinistra guadagna 12 seggi: 8 Pd, uno ciascuno a Monviso, Sel, Moderati e Scelta Civica. In Consiglio regionale en-

trano per il Pd Davide Gariglio, Gianna Pentenero, Mauro Laus, Elvio Rostagno, Raffaele Gallo, Nino Boeti, Andrea Appiano e Daniele Valle. Per Sel Monica Cerutti, per i Moderati Giovanni

PENSIONATI DI FAMIGLIA

In extremis entra anche la sorella di Giovine l'autore delle firme false

Ferraris, per Scelta Civica Marco Cavaletto e per il Monviso Mario Giaccone. Nel Torinese 3 seggi vanno a Forza Italia con Claudia Porchietto, Daniela Ruffino e Gianluca Vignale. Uno alla Lega e sarà di Alessandro Benvenuto. Il Movimento 5 Stelle elegge Davide Bono, Giorgio Bertola, Fran-

cesca Frediani, Stefania Batzella, Federico Valetti. Per Fratelli d'Italia la spunta Maurizio Marrone. Infine, i Pensionati per Pichetto che grazie ai resti eleggono Sabrina Giovine, la sorella di Michele, l'uomo delle firme false.

Le altre province

La provincia di Cuneo porta a Palazzo Lascaris sei consiglieri: due sono del Pd, Francesco Balocco e Paolo Allemanno. Un seggio va alla lista Monviso con l'ex sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia. Un seggio a testa per Movimento 5 Stelle (Campo), Forza Italia (Graglia) e Lega Nord che elegge Gianna Gancia, la presidente della Provincia.

Alessandria conquista due consiglieri per il Pd (Ravetti e Ottria), un seggio a testa per i grillini (Paolo Mighetti) e Forza Italia (Massimo Berutti). A Novara passano un esponente democratico (Augusto Ferrari), un pentastellato (Andrissi) e uno di Forza Italia (Sozzani). I due seggi di Vercelli vanno rispettivamente a Pd (Corgnati) e agli azzurri di Berlusconi (Pauna). Nel Vco passa l'attuale capogruppo del Pd, Aldo Reschigna che è stato inserito anche nel listino del presidente Sergio Chiamparino. Ad Asti e Biella per ora un seggio a testa al Pd, con la consigliera uscente Angela Motta e l'ex sindaco di Biella Vittorio Barazzotto.

Volti nuovi ed ex illustri ecco chi entra e chi no nel Consiglio del 32 a 19

Per Chiamparino maggioranza schiacciante Sugli opposti fronti è flop di Scelta civica e Ncd

DIEGO LONGHIN SARA STRIPPOLI

LAVALANGA Del Pd occupa Palazzo Lascaris. Saranno diciassette i consiglieri democratici a entrare nell'emiciclo della maggioranza che sosterrà Sergio Chiamparino: una maggioranza complessivamente schiacciante, con 32 consiglieri contro i 19 delle opposizioni. Il più votato è il segretario regionale Davide Gariglio, seguito da Mauro Laus. Negli otto di Torino ci sono anche alcuni ex: l'ex assessore della giunta Bresso Gianna Pentenero, il responsabile sanità Nino Boeti. I nomi nuovi sono il consigliere comunale Luca Cassiani, Raffaele Gallo, fratello dell'assessore comunale allo sport, il presidente della terza circoscrizione Daniele Valle, uomo di Gariglio sostenuto anche dal parlamentare Stefano Lepri, l'ex sindaco di Grugliasco Marcello Mazzù. Da Alessandria arrivano Domenico Ravetti e Domenico Ottria, da Asti Angela Motta, Vittorio Barazzotto conquista un seggio per Biella, Augusto Ferrari per Novara, Giovanni Corgnati da Vercelli. Entra a sorpresa anche Aldo Reschigna, eletto nel Vco a dispetto delle previsioni. Visto che il capogruppo uscente del gruppo regionale Reschigna è nel listino di Sergio Chiamparino, al suo posto dovrebbe entrare Domenico Rossi, secondo a Novara.

Un seggio va ai Moderati, fra i quali il miglior risultato lo incassa il presidente del Consiglio comunale uscente, Giovanni Maria Ferraris. Monica Cerutti è la più votata per Sinistra e Libertà e sarà lei a sbarrare la strada alle ambizioni del consigliere comunale Michele Curto. Nella "lista Monviso" voluta dal futuro presidente entrano l'ex vicesindaco di Torino Marco Calgaro e l'ex sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia. Scelta Civica resta per ora al palo: solo quando sarà terminato lo spoglio, si saprà se l'ex-direttore delle Molinette Giovanni Monchiero potrà entrare per un complesso calcolo dei resti.

Per Forza Italia, alle spalle di Gilberto Pichetto entrano l'assessore al lavoro uscente Claudia Porchietto, Andrea Tronzano in arrivo da Palazzo Civico e l'ex sindaco di Giaveno Daniela Ruffino. Da Alessandria ci sarà Massimo Berruti, da Cuneo Franco Graglia, da Vercelli Diego Sozzani. Per la Lega Nord, alle spalle della superfavorita Gianna Gancia, occupano gli scranni del Carroccio il segretario provinciale di Torino Alessandro Benvenuto e Massimo Basso di Vercelli.

Per Fratelli d'Italia la spunta Maurizio Marrone, che ha avuto la strada aperta dalla rinuncia della consorte Augusta Montaruli. Il suo ingresso lascia a bocca asciutta il supercandidato di Agostino Ghiglia, l'ex assessore all'ambiente della giunta Cota Roberto Ravello.

I grillini che si affacciano in Consiglio dovrebbero essere nove. Alle spalle di Davide Bono, che prudentemente si è candidato anche nella lista, ci sono altri cinque nomi che provengono da Torino: Giorgio Bertola, Francesca Frediani che con Bono collabora nella sede del gruppo, Stefania Batzella, Riccardo Baldini e Antonio Fornari. Da Cuneo Giuliano

Bessone, preferenze, da Alessandria Paolo Mighetti e da Novara Giampaolo Andrissi.

I nomi del listino di Sergio Chiamparino non rappresentano una sorpresa: Aldo Reschigna, Enrica Baricco, Marco Grimaldi di Sel, Carla Chiapello dei Moderati, Gabriele Molinari di Scelta Civica. Il sesto è Antonio Ferrentino. Poi Nadia Conticelli, Silvana Accossato, Valentina Caputo e Giorgio Ferrero.

Il Nuovo Centrodestra di Enrico Costa non riesce invece a conquistare neppure un seggio. Non hanno chance i due ex assessori alla cultura, Michele Coppola e Giampiero Leo; e neppure Claudio Sacchetto, recordman a Cuneo con oltre 3mila voti e transfuga della Lega, non può entrare in Consiglio a causa della soglia di sbarramento del 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli otto “torinesi” del Pd gli ex assessori Pentenero e Boeti e le new entry Cassiani, Valle, Gallo e Mazzù

POLTRONE

L'assemblea di Palazzo Lascaris esce quasi completamente rinnovata dopo le elezioni regionali di domenica scorsa, a quattro anni dal voto precedente

Buonanno e 3 consiglieri così la Lega dimentica le mutande verdi di Cota

Il presidente uscente: "Sono orgoglioso del risultato nonostante il fango che ci hanno gettato addosso"

MARCO TRABUCCO

LE MUTANDE verdi di Cota, alla fine, sono state dimenticate. O quasi. Perché i risultati usciti dalle urne hanno fatto tirare un sospiro di sollievo in via Poggio. Poteva andare peggio al Carroccio in Piemonte. E poteva andare peggio anche a Roberto Cota. Che non era candidato. Che ha giurato che per ora tornerà a fare l'avvocato. Poi chissà. Ma che ha salutato con un "Sono orgoglioso di questo risultato" i dati definitivi. Esce da queste consultazioni un po' meno deboli rispetto a come l'aveva ridotto lo scandalo delle spese pazze.

Certo i numeri, se paragonati a quelli del trionfale 2010 quando Cota conquistò piazza Castello, sono impietosi: se allora la Lega aveva avuto il 16,7 per cento (e 317 mila voti) domenica alle europee ne ha avuti poco più della metà: 172 mila, il 7,6 per cento. E alle Regionali la percentuale è stata la stessa. Ma se il raffronto si fa con le politiche dello scorso anno, la gioia leghista è

Lega Nord



Il Carroccio recupera rispetto alle politiche nonostante gli scandali e arriva al 7,5 per cento

giustificata: allora infatti erano precipitati al 4,9 per cento. Una rimonta che è stata sottolineata anche da Matteo Salvini, mai tennero con la Lega "cotiana" piemontese: «Anche in Piemonte, malgrado tutto il fango che ci hanno gettato addosso - ha sot-



AMICI

Roberto Cota e Gianluca Buonanno suo fedelissimo e appena eletto europarlamentare per la Lega Nord

tato piemontese cioè Buonanno" ha commentato), addirittura come secondo nella circoscrizione Nord Ovest dietro a Salvini, ma davanti a tutti gli altri lumbard. Una prova di forza riuscita. Anche perché in molti nel Carroccio (gli alessandrini al seguito dell'emergente Riccardo Molinari, poi l'ex amico novarese Massimo Giordano, Enrico Montani) avevano deciso di appoggiare alle europee candidati liguri o lombardi. Anche i tre consiglieri che la Lega riuscirà a portare a Palazzo Lascaris sono da considerare in quota Cota: lo è certo Gianna Gancia ex presidente della Provincia di Cuneo con cui il governatore uscente ha stretto un patto di ferro che è costato addirittura la defezione di un esponente di spicco del Carroccio come l'assessore regionale all'agricoltura Claudio Sacchetto (che non ce l'ha fatta a farsi eleggere con il Ncd). E cotiano di "riporto" è anche Alessandro Benvenuto, segretario provinciale torinese l'altro consigliere regionale.

tolineato il segretario federale - abbiamo quasi raddoppiato il dato delle politiche».

Il governatore uscente poi può registrare almeno due successi "personali" che ne rafforzano il ruolo, l'ultimo che gli è rimasto, ma che molti gli contestavano nella Lega piemontese, di segretario regionale. Prima di tutto è riuscito far eleggere al Parlamento europeo Gianluca Buonanno, un suo fedelissimo, ("Siamo soddisfatti di questo risultato in Piemonte e anche del fatto che sia stato eletto un eurodepu-



Tutto sommato per Cota è un Buonanno

Publicato Lunedì 26 Maggio 2014, ore 15,31

Il parlamentare velsesiano sbarca a Bruxelles e blinda, almeno per il momento, la leadership interna del governatore decaduto: "Il Carroccio tornerà più forte di prima, sarò l'incubo della Merkel". E si appresta a espugnare il comune di Borgosesia

Immaginatevi la faccia di **Martin Schulz** o **Angela Merkel** quando si vedranno sventolare davanti agli occhi una spigola o lo vedranno tingersi la faccia di nero o ancora mostrare magliette con scritte assai poco politically correct. E lui, il pirotecnico parlamentare velsesiano della Lega **Gianluca Buonanno** offre subito un antipasto del menu che offrirà dallo scranno appena conquistato di Bruxelles: «Sarò l'incubo della Merkel».

Una elezione per certi versi non scontata, anche perché ottenuta a scapito dei più accreditati candidati lombardi e che, per la prima volta in un anno iniziato nel peggiore dei modi, permette di tirare un sospiro di sollievo anche al governatore decaduto **Roberto Cota**, suo principale sostenitore nella cavalcata verso l'Europarlamento. E, come confidano i suoi più vicini sodali politici, il parlamentare velsesiano «avrà tanti difetti ma è una persona leale», lui conferma l'amicizia, addirittura dedicando «a Cota» questa vittoria, «frutto di un gioco di squadra tutto piemontese, cui si sono sottratti solo gli alessandrini». Un messaggio ben chiaro a quanti – leggi **Davide Cavallotto** e **Riccardo Molinari** – hanno tirato la volata al candidato ligure **Francesco Bruzzone**, proprio per rompere l'asse Cota-Buonanno. «Sono stato eletto perché la Lega piemontese, e in particolare Cota, ha creduto in me – spiega l'eurodeputato – e la mia vittoria è la dimostrazione che il partito, nella nostra regione, è tutt'altro che morto». E a quanti preparavano la resa dei conti dopo le elezioni ora si limita a rispondere con un lapidario «vedremo».

Così, proprio mentre si appresta a diventare il sindaco di **Borgosesia**, il terzo comune della sua carriera politica (prima aveva guidato i municipi di **Serravalle Sesia** e **Varallo Sesia**) rivendica il ruolo centrale del Carroccio piemontese nelle dinamiche federali («una bella risposta a chi ci voleva colonizzare»). Ma rimarrà deluso chi si attende ora un Buonanno più ingessato, istituzionale: «Questo risultato è anche frutto delle mie iniziative in Parlamento. La gente vede un gesto eclatante, poi glielo spieghi e se condivide la tua battaglia ti dà il voto» spiega Buonanno. «Perché i cittadini vogliono nelle istituzioni persone che combattono, dei guerrieri». E lui di certo è un guerriero, con il suo «esercito dei 101» sostenitori anche fuori dalla Lega che mi hanno sostenuto perché credono in me.

E a proposito di combattenti, arrivano buone notizie per i torinesi anche dalla legione (pardon circoscrizione) dell'Italia centrale, dove è stato mandato a combattere **Mario Borghezio**, risultato secondo dietro al segretario federale **Matteo Salvini**. Se quest'ultimo dovesse optare per il seggio ottenuto nel Nord Ovest (come pare sia intenzionato a fare), secondo il calcolo dei quozienti naturali e dei più alti resti del metodo Hare-Niemeyer allora per Borghezio si riaprirebbero le porte di Bruxelles.